

I PREMI DI CANNES

Lo spot del futuro? Cinico e senza tabù. Ma per il made in Italy piace solo Superga

DALL'INVIATO

CANNES. Come previsto non è andata per niente bene per i creativi italiani al Festival di Cannes della pubblicità. Un solo Leone e per di più di bronzo è stato assegnato allo spot Superga dell'agenzia Pirella Göttsche Lowe, casa di produzione BRW e Partners. Si tratta del filmato che in Italia è stato discusso e perfino censurato di qualche immagine, nel quale un berpensante assiste dalla sua auto a una violenta manifestazione di strada. Un giovane mascherato da animale viene catapultato sulla macchina da un poliziotto e nella colluttazione perde una scarpa da tennis. Il signore torna a casa, si siede a tavola e scopre che il manifestante in realtà è sua figlia, che ha ai piedi una sola Superga. Se a vincere il massimo riconoscimento non è stata la pubblicità italiana, si può sostenere con qualche arbitrio che sia stata la nostra creatività, se si pensa che il Grand Prix è andato alla campagna Diesel realizzata dall'agenzia svedese Paradiset DDB. Due gli spot: nel primo un orrendo ceffo arriva in una cittadina del selvaggio West, maltratta tutta e alla fine si trova di fronte nella sfida infernale il bellissimo campione dei buoni. Ma il cattivo lo fa fuori in tutta tranquillità, così come prima si era tranquillamente scaccolato inas.

Insomma la pubblicità non racconta più un mondo idilliaco e non teme più di affrontare nessun tabù: dal sesso (il primo a cadere), al potere, alla morte, che era rimasta forse l'ultima cosa non detta. E il cliente non viene più vellicato dal prodotto, ma rappresentato nella maniera più cinica. Non a caso si è battuto per il Grand Prix anche lo spot Alka Seltzer nel quale due naufraghi su una barchetta di salvataggio si guardano in cagnesco, finché ne rimane uno solo, che si prende la famosa compressa, per digerire l'altro. La pubblicità scherza addirittura con un cliente tanto coraggioso da accettarla. Così si diceva, discutendo i risultati del festival coi due giurati italiani Emanuele Pirella e Gianni Cotardo. Ma il ragionamento sembra brutalmente contraddetto dal fatto

che a vincere il massimo riconoscimento sia stato indirettamente il signor Franco Rosso, vicentino, padrone della Diesel, che ha commissionato la sua campagna a un'agenzia svedese. Così come molti altri marchi italiani (in primo luogo Pirelli) hanno presentato qui a Cannes spot ideati e girati all'estero.

Alla fine Pirella ha sostenuto che si tratta di un problema di cultura nazionale e ha perfino ammesso che «forse davvero non siamo abbastanza bravi». Una bella prova di onestà, da parte oltretutto dell'unico che qui a Cannes ha vinto qualcosa.

Peggio che agli italiani è andata ai giapponesi che non hanno avuto nessun premio, mentre negli anni scorsi si battevano tranquillamente per il Grand Prix. Del resto dentro la giuria internazionale, come sempre, si sono creati spontaneamente due partiti culturali: quello dei paesi latini e quello degli anglosassoni, che hanno lasciato fuori i nipponici, ma hanno anche trascurato i brasiliani, considerati l'astro nascente dell'anno e rimasti molto delusi, mentre tra gli asiatici sono venuti fuori alla distanza i thailandesi.

Ma sicuramente più importante della nazionalità di giurati e premiati è cercare di vedere tendenze e icone che si affermano dentro l'andamento planetario del cinema pubblicitario. E bisogna subito dire che, nel dilagante e sorridente cinismo dei messaggi, sono quasi spariti del tutto i testimonial belli, biondi e ricchi, per lasciare spazio a una gran quantità di bruttoni, vecchiacchi libidinosi e soprattutto animali. Straripante la presenza delle mucche rappresentate non solo in mandria pascolante, ma anche con singoli primi piani pensosi. Più ovvia la frequenza di cani e gatti, stravagante quella di pesci molto umanizzati (ballano, cantano e si precipitano nella barca del pescatore che consuma il prodotto giusto), straordinaria quella delle scimmie. In uno spot canadese della VISA, un visitatore allo zoo perde il portafoglio nel recinto delle scimmie e se lo vede restituire da una delle bestiole. Il signore se ne va soddisfatto, mentre le bertucce alle sue spalle si danno alla pazzia gioia, agitando la carta di credito, l'unica cosa importante da rubare.

Maria Novella Oppo

SANREMO

Mike Bongiorno dice no alla kermesse canora. E la Rai pensa a Fazio

Mike ha detto no, teme di non riuscire a ripetere il successo dell'edizione che ha condotto con Piero Chiambretti e Valeria Marini. Che sia arrivato il momento di Fabio, quello che... presenterà il prossimo festival di Sanremo? Crollata l'ipotesi Bongiorno, che ha appena sciolto la prognosi, la Rai rilancia Fazio. Dopo l'inatteso successo di *Anima mia*, trasmissione sugli anni Settanta andata in onda la scorsa stagione su Raidue, il conduttore di *Quelli che... il calcio* nelle domeniche di campionato potrebbe ritrovarsi catapultato in veste di «padrone di casa», sul palcoscenico del teatro Ariston, magari con Renzo Arbore, un altro dei papabili.

Il rifiuto di Mike Bongiorno potrebbe essere decisivo. Adesso, infatti, la pole position è per Fazio. «È uno dei nomi più accreditati per presentare la prossima edizione della gara canora», ha ammesso ieri Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, durante una tavola rotonda su musica e media nell'ambito del primo festival del film musicale di Sanremo. È la prima conferma importante alle voci che circolavano due giorni fa a Cannes sul luminoso futuro del giovane presentatore televisivo, scelto per amministrare la miniera di audience, il «gioiello» dell'ammiraglia Rai.

«Non è ancora ufficiale, stia-

mo studiando varie ipotesi - ha aggiunto Maffucci - tra le quali c'è sicuramente anche quella di affidare lo spettacolo a Fazio». Il conduttore genovese, da parte sua, non sembra voglia tirarsi indietro. Anzi, potrebbe aver dato la sua disponibilità.

C'è chi si è già prenotato, per non perdere quest'occasione fra due anni, nell'edizione '99 del festival. «Vorrei condurre Sanremo», ha dichiarato qualche giorno fa Paolo Bonolis, che sta conducendo *Un disco per l'estate* su Canale 5. Al momento è legato a Mediaset da un contratto che scadrà nel settembre del '98, ma è già in trattative con la Rai. Per accettare il trasferimento, attraverso il suo agente ha posto due condizioni alternative: «s'accontenterebbe» di presentare Sanremo o il varietà del sabato sera su Raiuno.

Intanto, il nuovo progetto del capostruttura Maffucci per rifare il trucco alla kermesse sanremese, ideato con Sergio Bardotti e Sandra Bemporad, è stato bocciato dalle più rappresentative associazioni dei discografici. Non hanno gradito la prospettiva di una gara che consentisse l'accesso di tre giovani direttamente fra i big. Lo ha annunciato lo stesso Maffucci durante la tavola rotonda di ieri a Sanremo. Tentativi di mediazione sono in corso.

TELEVISIONE

Il premio speciale a «Correre contro» di Antonio Tibaldi

Prix Italia, dopo vent'anni la nostra fiction torna vincente

Si è chiuso il festival internazionale della produzione tv, quest'anno ospitato a Ravenna. La soddisfazione di Carlo Freccero (Raidue): «I nuovi talenti si facciano avanti, siamo pronti a produrli».



Stefano Dionisi e Stefania Rocca, protagonisti del film tv «Correre contro»

Monteforte/Ansa

RAVENNA. Bbc (quasi) a bocca asciutta. Rai al settimo cielo. Il Prix Italia '97 resterà certamente negli annali della tv nostrana. E per un motivo molto semplice. Da diciannove anni la nostra produzione restava fuori dai premi principali. Stavolta, invece, ha azzeccato due volte: con la fiction televisiva *Correre contro*, che ha avuto il Prix speciale, e con la fiction radiofonica *Pop com*. Il Prix Italia è stato assegnato a *Ceneri del tempo* della Kbs (Corea del Sud) diretto da Kim Hong-Yong. Segnalazioni per *Sonniferi* dello slovacco Juraj Nvota - una coppia afflitta da problemi esistenziali - e *Trentacine* per *squadra* dell'irlandese Damien O'Donnel, che è il ritratto di un ragazzo maldestro vittima della crudeltà dei suoi compagni di scuola.

L'impegno ha vinto su tutta la linea. Anche la fiction italiana, infatti, affronta un tema socialmente utile, come quello dell'handicap. C'è un bel ragazzo - Stefano Dionisi - che resta paralizzato alle gambe dopo un inci-

dente. Cercano di aiutarlo in una comunità, lui reagisce alla sua tragedia con un atteggiamento duro, aggressivo-difensivo, che nasconde, ovviamente, una grande sensibilità ferita: più di tutto teme la pietà, non vuole suscitare compassione. Da questi presupposti si sviluppa l'amicizia, conflittuale ma sincera, con un volontario in servizio civile presso la comunità (Massimo Bellinzoni) e quella, amorosa anche se non facilmente dichiarata, con la bella Chiara. Che naturalmente non si lascia fermare né dalla malattia né dai modi bruschi del suo principe azzurro.

Chiara è Stefania Rocca. Attrice ventiseienne in costante ascesa: dopo il ruolo in *Nirvana*, molto apprezzato, ha già fatto altri due film, *L'amico di Wang* di Karl Haber e *Senso unico* dell'indiano Aditya Bhattacharya, mentre sta per iniziare le riprese di una storia d'amore e conflitti negli anni del femminismo diretta da Amedeo Fago. L'autore di *Correre contro*, invece, è Antonio Tibaldi, nato in

Australia, a Sydney, da padre italiano, rivelatosi qualche anno fa con *On my own*, che raccontava il difficile legame tra un adolescente e la madre affetta da una malattia mentale. Judy Davis, Ieri, detto tra parentesi, era davvero il giorno fortunato del giovane regista, che ha vinto anche al *Mystfest* di Cattolica, con *Little Boy Blue*, girato negli States, come del resto il suo prossimo progetto.

Quanto a *Pop com* è un radiodramma del trentaquattrenne veneziano Tiziano Scarpa interpretato da Marina Giordana, Neri Marcorè, Francesco Pannofino e Emanuela Rossi - la regia è di Luciano Francisci - che propone un concitato dialogo telefonico a più voci con al centro una coppia sull'orlo della definitiva separazione ma sempre interrotta da «contatti» indesiderati in linea.

Soddisfatti alla Rai. E soprattutto a Raidue. Carlo Freccero esulta e dedica il premio ai nuovi talenti del cinema italiano: «li osservo con attenzione e spero che trovino il modo più accattivante per

farci sognare ancora». Una promessa produttiva da non lasciarsi sfuggire.

Tornando agli altri premi, *Ceneri del tempo* racconta il fugace ritorno a casa, dove lo attendono la madre e il figlio, di un detenuto in licenza per buona condotta e la scoperta di quanto le cose sono cambiate in sua assenza. Per il documentario tv ha vinto la Bbc con *L'ultimo teorema di Fermat* di Simon Singh, che ha per protagonista un matematico inglese. Premio speciale all'Olanda con *O amor natural* di Heddy Honigman, un programma sulla poesia erotica dello scrittore latino-americano Carlos Drummond de Andrade, che viene raccontata con gusto umoristico e bizzarro facendo leggere e commentare i testi a persone piuttosto avanti negli anni.

Menzioni speciali all'Irlanda (*Da dove iniziare*), ad Arte (*Il mercante dell'arte*), alla tv ceca (*I non vedenti*), all'inglese Itv (*Dumbland*) e all'Ungheria (*Il paese che non esiste*).

E l'anno prossimo a Roma

Il Prix Italia '97 si è chiuso con un cambio ai vertici. La prossima edizione, che si svolgerà a Roma, avrà un nuovo segretario generale al posto di Paolo Battistuzzi, che va a dirigere la sede Rai di Firenze. E Francesco Mattioli, 59 anni, entrato in Rai come redattore del Tg, quindi corrispondente da New York, Mosca e Bruxelles, dov'è rimasto per ventidue anni. Attualmente Mattioli è direttore delle relazioni internazionali dell'azienda. Era dunque un candidato ideale per dirigere la manifestazione che mette a confronto la produzione televisiva di ottantasei paesi.

Giovani star

Natalie Portman in «Star Wars»

Natalie Portman, la giovanissima protagonista di *León*, sarà la principessa Leila nel «prequel» di *Guerre stellari* di George Lucas. La sedicenne attrice è stata scoperta anche da Broadway: in teatro sarà impegnata in *Diario di Anna Frank*.

Restauri

Ravenna adotta «Deserto rosso»

Deserto Rosso, il film girato nel '64 a Ravenna da Michelangelo Antonioni, è stato adottato dal Comune che ha così aderito all'iniziativa «100 film da salvare». La decisione è stata comunicata al regista in occasione di una sua visita a Ravenna per la «firma» dei mosaici tratti da due suoi dipinti e realizzati dai laboratori di Luciana Notturni e Alessandra Caprara.

Pettegolezzi

Keanu Reeves novello sposo

Sarebbe già stato celebrato il matrimonio fra Keanu Reeves (protagonista di «Point Break» e «Piccolo Buddha») e l'attrice Amanda De Cadenet, già moglie dell'ex Duran Duran John Taylor. La notizia è stata diffusa da due giornali londinesi specializzati in pettegolezzi.

Reggio Emilia

Quartetto tedesco vince il Borciani

Il quartetto tedesco Artemis ha vinto al teatro Valli di Reggio Emilia la quarta edizione del concorso internazionale per quartetto d'archi intitolato a Paolo Borciani.

Cagliari

Gades inaugura la stagione estiva

La stagione estiva dell'Ente lirico di Cagliari nell'anfiteatro romano sarà inaugurata il 3 luglio dalla compagnia di danza di Antonio Gades, con il balletto «Fuente Ovejuna», ispirato all'omonimo dramma di Lope De Vega.

NAPOLI FILM FESTIVAL

Harvey Keitel diventa attore-produttore per Lina Wertmüller

NAPOLI. Harvey Keitel e Nino D'Angelo abbracciati. Una persona del grande regista indiano Goutam Ghose (curata da Sergio Scapagnini). Una panoramica del cinema danese anni '80 e '90 (a cura di Francesco Bono). Omaggi diversissimi, da Polanski a Tina Pica. Generazioni di attrici a confronto, da Marisa Paredes a Stefania Rocca. C'è di tutto e di più al neonato «Napoli Film Festival» diretto da Luciano Stella. Un mosaico forse troppo variegato per questa prima edizione, ma che risponde alle scelte programmatiche in favore di un cinema «della mescolanza» di culture come di generi, che trova nella Napoli di oggi la sua sede naturale e in un attore bravo e versatile come Keitel, a suo agio con Tarantino come con Angelopoulos, un interprete ideale. La ricerca di corrispondenze e possibili interscambi creativi e produttivi tra il cinema indipendente europeo ed americano caratterizza del resto le proposte d'attualità del festival: un concorso con una dozzina di lungometraggi di giovani europei (a giudicarli una giuria presieduta da Deborah Young di *Variety*); due selezioni di corti, europei e statunitensi; ed ancora una ricca vetrina europea (con opere anche qui diversissime ma egualmente penalizzate dal mercato).

Ai suoi temi-guida il festival (che gode di un finanziamento di 200 milioni del Comune e del sostegno convinto dell'assessore

Nicolini) ha pure dedicato due incontri di riflessione sul cinema del *melting pot* e sui problemi della distribuzione indipendente. Un esempio concreto di collaborazione Usa-Europa è comunque il progetto illustrato da Harvey Keitel: l'attore, in procinto di lavorare ancora con Paul Auster in *Lulu on the Bridge*, il primo film interamente diretto dallo scrittore, produrrà con la sua società il prossimo film di Lina Wertmüller, *Stato interessante*, insieme a italiani e francesi. Le riprese inizieranno nella prossima primavera tra l'Italia e i Balcani: protagonista Daniel Auteuil, mentre Keitel sarà un prete italoamericano che incontra una giovane donna slava in fuga dalla guerra e alla ricerca del figlio.

Dopo *Smoke* e *Blue in the face*, che hanno sicuramente rafforzato la sua immagine di attore-simbolo dell'odierna realtà multiculturale, Keitel è impegnato nella battaglia contro il doppiaggio e per la diffusione del film in versione originale. Nanni Moretti, se fosse stato presente, avrebbe approvato, perdonandogli magari la partecipazione a opere «violente», ma d'autore, da *Mean Streets* di Scorsese al *Cattivo tenente* di Ferrara, che sono, secondo l'attore, film «religiosi», che si interrogano sul divino e sul diabolico.

Sergio Di Giorgi

Su Raitre un viaggio nel sacro

Il Giubileo del 2000 coinvolgerà migliaia di persone, cristiani e non cristiani, credenti e laici. In vista di

quell'appuntamento, parte un nuovo programma di Raitre, «Viaggio nei luoghi del sacro», in onda ogni domenica, da oggi, alle 12.50. La trasmissione è concepita come una guida itinerante nella fede, nella cultura e nell'arte dei luoghi di culto. La prima puntata, nata all'insegna dell'ecumenismo, ha come meta il monastero di Santa Caterina del Sinai, che ospita una comunità ortodossa di rito bizantino ma si apre alle tre grandi confessioni monoteiste. Testimoni di questa esperienza saranno soprattutto l'anziano monaco Agathangelos e una giovane suora eremita, che hanno scelto la strada della solitudine, del silenzio e dell'asceti come i padri del deserto dei primi secoli del cristianesimo. L'ospite di oggi è Mogol, un paroliere che ha un forte interesse per problematiche religiose. Autore del progetto è Gjon Kolndrekaj in collaborazione con suor Myriam Castelli.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANTONIO GRAMSCI

Nel Sessantesimo della morte di Antonio Gramsci

La Fondazione e l'Associazione hanno allestito una mostra grafica di 14 manifesti sul tema

GRAMSCI E IL NOVECENTO

per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Istituto Gramsci • Roma

tel. 06/5806646 • fax 06/5897167